

Novara, 01/5/2011

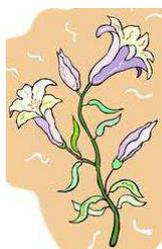
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**Domenica
della
DIVINA MISERICORDIA**

Letture: Atti 2, 42-47
Salmo 118 (117)
1 Pietro 1, 3-9

Vangelo: Giovanni 20, 19-31

*La prima Parola del Risorto:
Shalom!*



Vogliamo accendere il nostro cuore con il Canto **Accendi**, perché tu, Signore, nella Liturgia parli di una Comunità che deve essere luce. Accendiamo le luci del nostro cuore, per essere una Comunità splendente, che sconfigge e allontana le tenebre. Grazie, Signore Gesù!

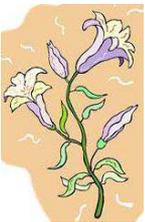
Signore, tu, nel Vangelo di oggi, soffi sull'assemblea e dici: **Ricevete Spirito Santo. Ricevete pienezza d'Amore!** Vogliamo invocarti, Spirito Santo, come nel giorno di Pasqua; vogliamo invocarti, Spirito del Signore risorto in mezzo a noi! Vogliamo invocarti, perché ciascuno di noi vuole riempirsi della tua potenza e della tua presenza.



Quello stesso Spirito Santo, che hai soffiato sugli apostoli, impauriti e rinchiusi nel Cenacolo, traditori e paurosi, quello Spirito, che li ha resi intrepidi missionari, quello Spirito, che li ha resi amanti dell'Amore, quello Spirito, che ci trasforma, venga in mezzo a noi!

Vogliamo dilatare il nostro cuore per ricevere più Spirito possibile, come quando respiriamo più aria possibile, per essere

anche noi inviati da te nel Mondo a portare l'Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Ezechiele 2, 10: *Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico, accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi.*

Grazie, Gesù! (*Patrizia*)

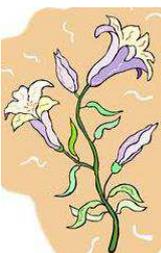
Io desidero per te il meglio e, oggi, stendo la mia mano su di te, affinché il tuo cuore possa ringraziarmi per le tante cose che hai ricevuto, ma possa essere pronto ad accogliere le benedizioni che, oggi, voglio darti, che si basano non sui tuoi meriti, ma su quanto è il tuo bisogno e si incentrano sulla mia Misericordia. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Oggi è una giornata chiamata "trasformazione". Lasciati raggiungere dal mio Amore e ti trasformerò da ranocchio in principe. (*Daniela*)

Atti 20, 22-24: *Ed ecco, ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purchè conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.*

Ho sentito anche la parola "battaglia". Grazie, Signore Gesù, perché, oggi, ci vuoi combattenti, soldati, per combattere con il tuo Amore. (*Cristina*)



Giovanni 7, 38: *Chi ha sete venga a me e beva...fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo intimo.*

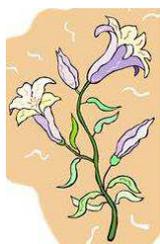
Ti ringrazio, Gesù, perché sento che sono tanti i cuori preoccupati per vari problemi. Il Signore ci invita a fidarci di Lui in questo giorno della Divina Misericordia, presentandogli le nostre difficoltà, delle quali si prenderà cura. (*Paola*)

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Con questo passo di Atti 20, 22-24 hai sfatato un mito. Tutti noi siamo convinti che lo Spirito Santo ci deve portare “zuccherini”. Lo Spirito Santo ci dice la verità, ci rivela Gesù. La verità, a volte, è fatta anche di catene e tribolazioni. Ti benediciamo, Signore, perché a Paolo, che sta andando verso la missione, lo Spirito non dice che sarà tutto bello, ma ci saranno catene e tribolazioni. Perché lo Spirito Santo dice questo a Paolo? Per impaurirlo, per farlo andare altrove? È,

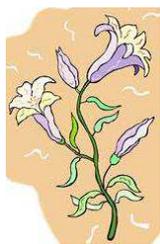


invece, per dirgli di prepararsi alla battaglia, perché la scommessa della Misericordia è proprio questa: in un mondo, in un giorno, nel quale abbiamo tante difficoltà e, naturalmente, saremmo portati ad essere tristi, depressi, perché sembra che tutti i guai capitino a noi, tu, Signore, ci inviti a prendere in mano l'arma della tua Parola e scegliere la gioia e la Misericordia, quell'Amore, che è capace di vincere la morte. Lo Spirito Santo, che è Amore, ci rende capaci di vincere la morte. Ci possono essere catene e tribolazioni, ma ***Io andrò e vincerò*** dice Paolo. Nel Salmo leggeremo: *La destra del Signore ha fatto meraviglie*. Signore, in questa Penitenziale, visto che ci hai già portato avanti con questa profezia, vogliamo riprendere la forza del nostro Battesimo. Vogliamo lasciar cadere le nostre paure, la nostra mentalità da sconfitti, da perdenti, che va cercando i guai, per poter piangere. Vogliamo essere discepoli di te, che sei *mangione e beone*, discepoli della festa, malgrado le difficoltà. Signore, tu sei il Dio della festa e nessuna situazione può oscurare quella gioia, che sei venuto a portare. Passa in mezzo a noi con questa acqua benedetta. Vogliamo riprendere l'autorità del nostro Battesimo.



Signore, in questo momento non chiedi altro, se non di credere nella tua Misericordia, nel tuo Amore. Noi ti lodiamo e ti benediciamo, perché questa Misericordia è guarigione, è liberazione. Ti ringraziamo, Signore. Vogliamo deporre ai piedi del tuo Altare ogni dubbio, ogni scoraggiamento, qualunque cosa ci faccia arretrare. Noi siamo i tuoi figli amati. Lode e gloria a te!

(Patrizia)



Grazie, Gesù, perché ora vuoi invitare ciascuno di noi a consapevolizzare il fatto che insieme a noi c'è tutto il nostro Albero Genealogico. Grazie, Signore Gesù, perché ci chiedi di presentartelo coscientemente, volontariamente, in modo tale che la tua Misericordia, i tuoi doni, la tua guarigione si possano estendere a tutte le generazioni, che ci hanno preceduto. Grazie, Signore Gesù!

(Elena)

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



La Divina Misericordia e Giovanni Paolo II, beatificato oggi

Apriamo il nostro cuore alla gioia. Oggi, la Chiesa scrive una pagina nuova della sua storia. Questa mattina, a Roma, è stato beatificato Giovanni Paolo II. Al di là della sua Persona, al di là del suo Pontificato, l'elemento, che ha contraddistinto il Papato e il Ministero di Giovanni Paolo II è la Misericordia. Ancora quando era giovane prete in Polonia, si è lasciato prendere da queste Rivelazioni di Gesù a Suor Faustina Kowalska. Malgrado a Roma, la Suprema Sacra Congregazione del sant'Offizio avesse vietato la diffusione di questa devozione alla Divina Misericordia, Karol Wojtyła aveva già visto la bontà di quel messaggio e ha portato avanti questa Devozione.

Karol Wojtyła è stato eletto al trono Pontificio il 16 ottobre 1978. Sappiamo che niente succede a caso. Il 16 ottobre si ricorda Margherita Maria, che ha ricevuto le Rivelazioni del Sacro Cuore, simili a quelle della Divina Misericordia: lo stesso grido d'Amore di questo Dio innamorato e purtroppo respinto.



La seconda Enciclica di Papa Giovanni Paolo II è proprio ***Dives in Misericordia*** (1980), lettera Enciclica sulla Misericordia Divina.

Giovanni Paolo II inizia la sua vita celeste nei primi Vespri della Misericordia.

Il Caso non esiste. Ci sono eventi che sembrano accadere a caso, ma sono attratti da noi.



Karol Wojtyła: Prete, Vescovo, Papa, Apostolo della Misericordia.

La Misericordia è il grido di un Dio innamorato, che non vuole essere temuto, non vuole una relazione fatta da leggi, precetti, codici; Dio vuole essere amato mediante una relazione d'Amore. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo giogo (cum iugo, coniuge) è come se ci dicesse: - Sposami!-

Questo è il grido, che troviamo in tutta la Scrittura e in quelle Sante, pazze d'Amore per questo Dio: Matilde, Gertrude, Margherita Maria, Faustina Kowalska ed altre, che non fanno altro che ricordare che Dio vuole Amore.



In un'Omelia ricordavo che la prima storia d'Amore, che troviamo nella Sacra Scrittura, riguarda Isacco e Rebecca: è un Amore, che consola.

L'Amore toglie la morte dal cuore. Isacco ha la morte nel cuore per la perdita della madre Sara e l'Amore di Rebecca è capace di togliere questa morte. La Misericordia, l'Amore è la capacità di vivere la vita, lasciando cadere tutte le morti, che portiamo nel cuore.

Ritornare alla fonte della Parola

L'Omelia potrebbe snodarsi su due filoni: uno che riguarda Suor Faustina e la Misericordia, l'altro relativo al Vangelo di oggi. Ieri sera, ho ricevuto una citazione di Giovanni Paolo II: *Un Prete, un Vescovo, un Papa deve tornare continuamente alle fonti della sapienza, che portano alla salvezza... Annunciare la Parola! Questo è il mio compito, facendo tutto il possibile, affinché il Figlio dell'uomo, quando verrà, possa trovare la fede sulla Terra.* (18/10/1998)

Esaminiamo, quindi la Parola, questo passo, che viene letto nella Messa, proprio nella Giornata della Divina Misericordia, emozionante e ricco di spunti, per cambiare la nostra vita.

Gesù Risorto al centro della fede

Il primo particolare è l'Amore di Dio. Questo Dio è stato incarnato in Gesù di Nazaret, il quale è stato tradito, abbandonato, rifiutato, rinnegato, torturato, ammazzato dai suoi più stretti collaboratori.

Il Giovedì Santo, la sera della Prima Comunione, gli apostoli hanno fatto una brutta figura, perché si sono messi a litigare, per stabilire chi fosse il più importante e per le questioni interne al gruppo. Hanno disgustato Gesù.

Dopo la sua morte, si rinchiudono nel Cenacolo, impauriti, perché sono ricercati. Dopo che il leader del gruppo è stato ucciso, vengono ricercati i suoi seguaci, perché si vuole sradicare questa setta, la setta di Gesù Nazareno.

I discepoli sono rinchiusi nel Cenacolo e Gesù entra a porte chiuse e si mette nel mezzo. Al centro della nostra fede ci deve essere un Gesù Risorto.



Tutti parliamo di Gesù, ma bisogna fare attenzione. Quando ci sono le processioni del Venerdì Santo, la folla è numerosa. Quando Gesù risorge, diminuisce sensibilmente. Prende di più un Gesù morto, perché, in fondo, facciamo un transfert dei nostri guai su questo Uomo, che ha preso su di sé i nostri dolori. Il problema è che la nostra energia va dove va la nostra attenzione e, quindi, i nostri problemi rimangono, perché pensiamo alle questioni dolorose,

negativizzandoci.

Gesù Risorto va a trovare questi apostoli, che lo hanno tradito e li saluta così:

Shalom! Pace a voi!

Io sono il garante della tua felicità, io ti amo, io ti voglio rendere felice: questo è il Cristiano.

Quando incontriamo persone, che ci hanno tradito e sono inaccessibili, perché hanno chiuso il loro cuore, se siamo morti, rimaniamo fuori dal loro cuore; se siamo risorti, possiamo entrare nel cuore di queste persone.

Oggi, al Segno della pace, entreremo nel cuore delle persone:- Malgrado quello che hai detto o hai fatto nei miei confronti, io sono l'Amore, io ti amo.- Questo è Gesù, questa è la Misericordia. Dobbiamo diventare noi Misericordia, entrare nel cuore delle persone, che ci hanno tradito, e dire: - Io sono il garante della tua felicità.- Questo è il primo messaggio del Risorto.

Ricevete Spirito Santo

Gesù comunica il suo Amore. Gesù risorto *alito su di loro e disse: - Ricevete Spirito Santo...-*

In **Genesi 2, 7** si dice che Dio alita sull'uomo fatto di fango e *l'uomo divenne un essere vivente.*



Gesù fa la stessa cosa: alita Spirito Santo sulle persone, che divengono persone viventi.

C'è un dilemma: perché alcune persone hanno tanto Spirito Santo e altre di meno? Il Signore è ingiusto?

Dante stesso dice che noi siamo recipienti e ci riempiamo a seconda di quanto spazio facciamo e di quanto ci siamo dilatati. Se nel nostro cuore lasciamo odio, rancore, chiusura, vittimismo, il cuore è pieno di materiale negativo, in sosta.

Se abbiamo fatto un lavoro su noi stessi e abbiamo lasciato andare le negatività, perdendoci, perché chi ama è sempre in perdita per il mondo, non per noi stessi, abbiamo più spazio e, quando invociamo lo Spirito, Dio dà la pienezza; dipende dal lavoro, che abbiamo fatto su noi stessi.

Lo Spirito Santo ci abilita a una missione: non siamo in questo modo, per tirare a campare, ma per essere l'incarnazione del Dio Vivente. Gesù ha detto: *Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi.*

Oggi, tutti parlano di Dio, credono in un Dio. Quale è il vero Dio? Gesù è l'Incarnazione visibile di un Dio invisibile. Ognuno di noi deve essere la manifestazione visibile di un Dio invisibile. Siamo noi che dobbiamo portare le persone a Dio, nel senso che dobbiamo far sentire l'Amore di Dio.

Noi, che siamo qui, abbiamo avuto la fortuna di incontrare un Gesù vivo, quindi cerchiamo di respingere le contraffazioni che, ogni giorno, cercano di aggredirci. Paolo VI parla del *fumo di Satana*. Noi cerchiamo di respingerlo, per guardare Gesù, che è il Vivente.

Rimettere è cancellare

Segue un versetto stupendo, che viene usato in Teologia, per giustificare il Sacramento della Riconciliazione. Nell'Omelia non ci soffermiamo a discutere di Teologia Sacramentaria, ma spieghiamo il versetto alla lettera, che è diverso da come viene tradotto: *A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi.*

Si deve parlare di "peccato" e non di "peccati". Il peccato è "amartia", cioè direzione sbagliata di vita.

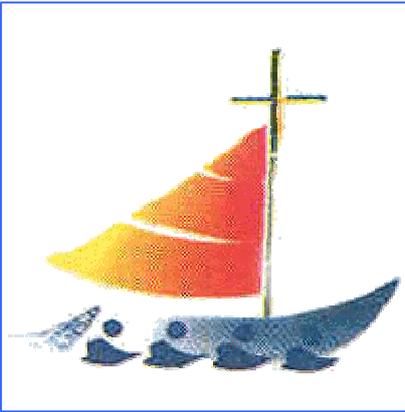
Rimettere non è perdonare, ma cancellare. Un conto è perdonare, un altro è cancellare.

Nel Vangelo c'è un solo peccato: il peccato di non conoscere e di non accogliere Gesù e il suo messaggio nella propria vita. Quando accogliamo un altro messaggio, un altro Dio, andiamo fuori strada. Se non abbiamo conosciuto un Gesù vivo, deviamo sempre. Il peccato è proprio questo: non vivere la verità di Gesù. Gesù è la Via, la Verità e la Vita. Una volta che troviamo questa via, siamo nella verità e nella vita vera. Una volta che abbiamo incontrato Gesù, non c'è più peccato; ci saranno colpe, mancanze e sbagli, che troviamo nei Vangeli. Colpe, mancanze e sbagli si possono assolvere con il Confessore, ma se non perdoniamo per primi, le confessioni sono invalide.

Gesù ha detto in **Marco 11, 25**: *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, affinché il Padre vostro perdoni anche le vostre colpe.* Il peccato viene cancellato, quando incontriamo Gesù. Colpe, mancanze, sbagli vengono perdonati nella misura in cui perdoniamo gli altri.

Il versetto 23 si riferisce proprio a questo ed è un messaggio per la Comunità. Una Comunità, che è luce, è capace di attirare le persone, che stanno al buio, per indicare il cammino; ne segue la responsabilità personale: si può seguire questo cammino o si può respingere. Come Comunità, dobbiamo essere Comunità di luce; tutti noi siamo missionari e dobbiamo dare Gesù, una buona parola *in ogni occasione opportuna o inopportuna.* **2 Timoteo 4, 2.**





Ogni persona, che noi incontriamo, cerca un contatto con noi; è stata mandata dal Signore e siamo noi che in quel momento siamo Dio, che le deve dare una parola d'Amore. Gesù ha detto: *Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi.* Siamo invitati a questa evangelizzazione a tappeto. Vi ricordo che, quando il Signore ci manda una persona, è per noi, perché impariamo le cose, non quando le ascoltiamo, ma quando le diciamo a un altro. Noi impariamo, quando parliamo di Gesù agli altri con il cuore e quando diamo testimonianza di

quello che il Signore ha fatto per noi.

Tommaso non è con gli altri



Tommaso non era con gli altri discepoli. Tommaso, chiamato Didimo, il Gemello, perché era molto simile a Gesù, era disgustato della Comunità ed era rimasto a casa sua. I discepoli vanno a dirgli: *Abbiamo visto il Signore!* Tommaso risponde: *Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò.*

Gesù risorto si manifesta all'interno della Comunità ecclesiale.

Se i primi apostoli sono stati traditori, anche le nostre Comunità non sono migliori. Dappertutto ci sono persone insopportabili, ma, se usciamo dalla Comunità, non avremo la rivelazione del Cristo Risorto.

Tommaso fa una brutta figura e Gesù lo rimprovera. Nel nostro immaginario, Tommaso è quella persona, che, per credere, ha bisogno di segni.

Credere è amare. Credere in Dio non significa credere che Dio esiste. In **Giacomo 2, 19** leggiamo: *Anche i diavoli credono in Dio e tremano!* Credere significa amare. Gesù, malgrado ami Tommaso, lo rimprovera e gli dice la verità: *Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno.*

Tommaso vuole le prove dell'Amore. Da questo Vangelo apprendiamo che Gesù è stato inchiodato.



A quel tempo, i chiodi costavano molto e le persone venivano crocifisse con corde. Gesù ha avuto una doppia condanna: è stato inchiodato. Queste ferite sono la dimostrazione di quanto ci ha amato.

Tanti di noi sono come Tommaso: vogliono le prove dell'Amore. Il vero Amore è Amore al buio. L'Amore non ha bisogno di prove. *Beato chi crede, senza aver visto*. "Visto" non significa vedere con gli occhi, ma con il termine greco "orao", che significa fare esperienza. Il vero Amore è quello di Gesù, che recupera i discepoli. Pensiamo ai rapporti interpersonali, dove si va oltre. Tutto il resto è amore di prostituzione.

Quando Gesù parla a Tommaso, si riferisce proprio a questo: andare al di là di ogni prova.

Molti altri segni fece Gesù...

Nell'ultimo versetto del brano evangelico, si legge: *Molti altri segni fece Gesù... ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo Nome.*

Questa è l'esperienza della Comunità di Giovanni relativa a Gesù. Adesso dobbiamo scrivere il Quinto Vangelo: con la nostra vita dobbiamo sperimentare un Gesù Risorto e, quindi, sperimentare nuovi segni, nuova presenza di Gesù Risorto, nuovo Amore, per inventare quel cammino nuovo, perché Dio è potenzialità, che crea, ed è sempre oltre l'orizzonte. Quando abbiamo capito, sperimentato qualche cosa di Dio, quando nel nostro cuore abbiamo sperimentato qualche cosa verso gli altri, è già passata. Dobbiamo inventare qualche cosa di nuovo, perché l'Amore di Dio è sempre andare oltre, pena la morte, la perdita di fede.

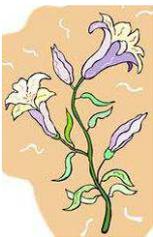
Come Comunità, inventiamo questo nuovo cammino. Ringraziamo il Signore per questa Giornata della Misericordia, perché è un cammino tracciato dall'Amore. **Amen!**



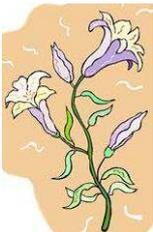
IL SEGNO DELLA PACE

Adesso chiudiamo gli occhi e proviamo a scendere nel nostro cuore. Scendiamo tre scalini. C'è una porta: è la porta del nostro cuore. La apriamo ed entriamo, attraversiamo e siamo dentro al cuore. Da qui pensiamo a una persona o ad una realtà, che noi abbiamo scelto. Gesù non è andato da Pilato, dai sommi sacerdoti, è andato dai suoi.

Visualizziamo una persona o una realtà, che abbiamo scelto, e che ha chiuso il suo cuore, ci ha tradito, ci ha rinnegato e con la quale siamo in disaccordo. Proviamo ad immaginare la stessa scena di Gesù, che entra a porte chiuse nel Cenacolo e dice: *Shalom! Io sono la vostra pace!* Proviamo anche noi a vedere questa persona, questa realtà, attraversiamo il suo cuore, anche se è chiuso, entriamo in questo cuore e diciamo: - Shalom! Io sono la tua pace!- Dopo, prendiamo le mani di questa persona, ci avviciniamo e le diamo il bacio del perdono, così come è scritto nella Bibbia. Ovunque questa persona si trovi, sta sentendo il nostro bacio e la nostra benevolenza. Ci congediamo, risaliamo i tre gradini e ritorniamo nell'Assemblea. Facciamo un sorriso di ringraziamento al Signore e **Scambiamoci un segno di pace.**



Zaccaria 4, 6-7: Questa è la parola del Signore a Zorobabele: *Non con la potenza, né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra, quella del vertice, fra le acclamazioni: Bello, bello, bello!*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Atti 12, 6-7: *In quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un Angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: - Alzati, in fretta!- E le catene gli caddero dalle mani. Grazie, Signore Gesù! (Daniela)*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo, ti lodiamo e ti adoriamo. In questo Pane Consacrato riconosciamo la tua Presenza: il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, perché, nel passo, che hai dato, prima di iniziare la Preghiera di guarigione, ci hai ricordato: *Bello! Bello! Bello! Non per potenza o per forza, ma per la grazia dello Spirito*. Ti benediciamo, Signore, perché vuoi rendere bella la nostra vita e i presupposti non ci sono: siamo malati nel corpo, nello spirito, nella psiche, quindi siamo inclini a vedere gli eventi negativi; abbiamo, inoltre, tante difficoltà, che ci appesantiscono.

Visto che ci parli di *Bello! Bello! Bello!*, che è stato il nostro motto di qualche anno fa, Signore, come dice Pietro : -È bello per noi stare qui.- In effetti, è bello stare insieme a te risorto. Il problema è quando vogliamo portarti nelle nostre realtà e non ci riusciamo. Questa sera, Signore, entra tu nel nostro cuore, come abbiamo letto nel Vangelo, entra nel nostro cuore chiuso, a causa delle difficoltà, dei tradimenti, che abbiamo ricevuto, entra nel nostro cuore e soffia il tuo Amore, soffia il tuo Spirito Santo, soffia questa potenza del tuo Amore.

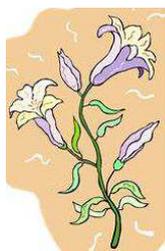
Nel libro della Genesi si dice che il Padre ha soffiato in noi e abbiamo ricevuto il respiro. Adesso, soffiando in noi, Signore, non ci dai respiro, ma la capacità di respirare in maniera nuova e respirare l'Amore, di essere noi questo flusso continuo di vita.

Gesù, vieni a guarire il nostro corpo, tutti quegli organi, che non funzionano bene; vieni a guarire la nostra psiche, quelle ferite, quei traumi, che ci hanno chiusi e hanno fatto di noi persone represses, chiuse, persone che reagiscono; vieni, Signore, a guarire il nostro spirito, lì, dove ha origine la ferita o le ferite, che determinano le malattie, i nostri stati d'animo negativi.

Benediciamo il Signore per i nostri medici, che possono curare i sintomi, ma non l'origine, che si trova nell'anima, nello spirito.

Tu, Signore, puoi guarire questa ferita originaria. Ti benediciamo, Signore! Noi non sappiamo ancora perché queste guarigioni non scattano. Ti presentiamo i nostri mal di testa, tutti quegli organi interni, che non funzionano bene, i nostri arti, che vengono guariti dalla medicina nei loro sintomi, ma i dolori ritornano, perché c'è ancora quella ferita. Grazie, Signore! Ti chiediamo guarigione, pienezza di vita, di scoprire tu questa ferita e di guarirla, anche se noi non la conosciamo. Importante è che venga guarita e non ritornino più quei sintomi, che ci fanno soffrire.

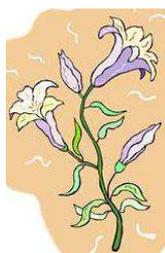
Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa, in questa Giornata di Misericordia. Ti chiediamo ogni guarigione per intercessione del nuovo Beato Giovanni Paolo II.



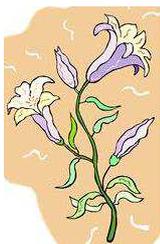
Grazie, Gesù, perché sei con noi. Grazie, perché ti sei fatto Pane, Pane spezzato per ognuno di noi. Signore, ti abbiamo ricevuto, ti sei unito a noi e le nostre cellule, il nostro sangue ne stanno avendo beneficio. Signore, tu passi dentro di noi e ci guarisci. Lode a te, Signore! Grazie per la tua Divina Misericordia. Grazie, perché ti stai prendendo cura di ciascuno di noi. Lode a te e grazie, perché ti prendi cura anche delle persone, che portiamo nel cuore e hanno chiesto preghiera. *(Teresa)*



Noi accogliamo, oggi, il tuo Amore, Signore Gesù, questo Amore, che bussa alla nostra porta e non ci viola mai. Questo Amore ci guarda e, mentre ci guarda, ci ricrea e diventiamo nuovi. Tutto quello che il tuo Spirito tocca, viene sanato. Spirito Santo, Amico dell'uomo, Creatore, Donatore di vita, Dito della mano di Dio, Vita per noi, il nostro cuore comincia a battere alla tua Presenza, quando sente il tuo Respiro, la tua Parola, perché tu possa ricreare ogni parte di noi nuova: ogni cellula, ogni pensiero, ogni modo di vivere e di essere Comunità con te. *(Blina)*



Grazie, Gesù, perché continuo a sentirti ripetere: - Lo voglio, sii guarito! Lo voglio, sii guarita!- Grazie, Signore, perché stai unificando la nostra volontà alla tua. Grazie, Signore, perché ci aiuti a fare il passaggio, a riconoscerci come persone sane, piene di vita, di energia, di salute. - Lo voglio, sii guarito! Lo voglio, sii guarita!- Grazie, Signore, per questa Parola, che penetra profondamente ed è per ciascuno di noi. Grazie, Signore! Lode a te! *(Lilly)*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti chiediamo ancora una guarigione particolare, sollecitata dalla Liturgia. Nella prima Lettura la prima Comunità Cristiana era assidua nei quattro pilastri che fondano la Comunità: nella preghiera, nella frazione del pane, nella comunione, nella lode.

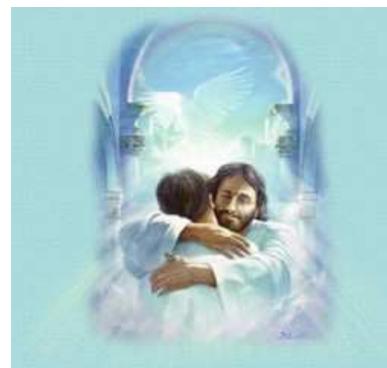


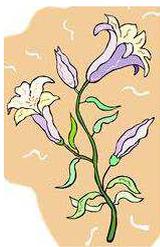
Era **assidua**. Troviamo lo stesso termine **proskarterein**, assidui, fedeli, quando Maria e i discepoli erano assidui nella preghiera, nell'incontro. Signore, abbiamo bisogno della guarigione del nostro sistema di guida emotivo. Ultimamente ce ne hai parlato spesso. Abbiamo bisogno di guarire le nostre infedeltà, infatti riusciamo a fare qualche cosa per un periodo di tempo, poi scatta in noi questa molla dell'infedeltà e presentiamo scuse, eventi, che portano noi stessi a rompere un'amicizia, una relazione, un modo di pensare, vedere, frequentare, servire una determinata Comunità o realtà.

Signore, nel Vangelo, che abbiamo letto, tu ci dai testimonianza che sei fedele. Tu hai scelto questi apostoli e non li hai lasciati più, solo Giuda, che fino all'ultimo hai cercato di recuperare e hai chiamato "amico", quando già ti aveva venduto e aveva i soldi. Gesù, tu sei l'Uomo fedele.

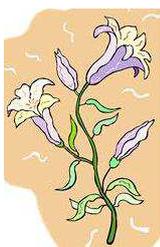
Signore, questa sera, ti presentiamo i nostri cuori, perché ciascuno di noi possa essere fedele agli impegni, che assume, alle relazioni, che instaura, a tutto quello che fa parte della sua vita. Ci sia questa assiduità.

Vogliamo fare il Canto **Stringici**, perché, diventando come te, Signore Gesù, nelle varie situazioni della nostra vita, possiamo vivere questa fedeltà.





1 Pietro 3, 8-9: *Finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete, benedicendo, poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Vogliamo fare un Canto di guarigione, dandoci la mano: ***Dai la mano al tuo fratello.*** Con questo Canto ti chiediamo la guarigione di essere capaci di vivere le varie nostre realtà. Tommaso esce dalla Comunità, perché la Comunità lo delude, ma, quando vede te, rientra. Signore, come quel racconto dei cani, che inseguono la volpe, ci insegna che quelli che l'hanno vista rimangono, nonostante le difficoltà delle corse e della caccia, in qualsiasi realtà fallimentare, quello che dobbiamo fare è portare la volpe, portare te, perché gli altri possano vedere te, che sei l'Amore.



Ho visto il Signore!

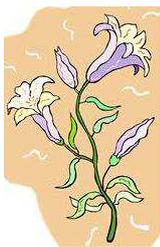
Horan ton Kyrios!: alla lettera significa:
Ho fatto esperienza del Signore Risorto!

Signore, perché una realtà da negativa diventi positiva, da fallimentare diventi vincente, dipende da noi, che dobbiamo portare te, Gesù, l'Amore. Questo richiede un cammino personale profondo, che scorre lungo i solchi del cuore, della mente, perché possa diventare quell'Amore necessario, perché tutti i "Tommaso", che incontriamo nel nostro cammino, possano capitolare e dire:

Mio Signore, mio Dio!

Con questo Canto, dandoci la mano, vogliamo prendere energia l'uno dall'altro e diventare consapevoli di essere assidui nella comunione, malgrado tutto.

Ti benediciamo, Signore, e con questo Canto di gioia vogliamo prendere quell'energia da te, per trasformare tutte le nostre realtà in Amore. (Padre Giuseppe)



Luca 10, 34-37: *Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». Grazie, Signore Gesù! (Maria Grazia)*

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

